

Rassegna del 10/02/2023

Toscana Oggi Vita Nova

Uomini e donne consacrati a Dio

...

1

● **LA LORO GIORNATA** Nella festa della presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme

04671

04671

Uomini e donne consacrati a Dio

DI GABRIELE RANIERI

La *Candelora* è il nome con cui è popolarmente nota in italiano (ma nomi simili esistono anche in altre lingue) la *festa della Presentazione di Gesù al Tempio*, celebrata dalla Chiesa cattolica il 2 febbraio, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, anche se fino al VI secolo veniva fatta cadere il 14 febbraio, cioè quaranta giorni dopo l'Epifania. Nella celebrazione liturgica si benedicono le candele, simbolo di Cristo *luce per illuminare le genti*, come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme, che era prescritta dalla Legge giudaica per i primogeniti maschi. Da molti anni (siamo giunti alla XXVII giornata) in occasione di questa ricorrenza viene celebrata anche la «Giornata della vita consacrata» istituita da San Giovanni Paolo II nel 1997. In quell'anno l'allora pontefice nel Messaggio per la prima giornata volle mettere in evidenza «la totale donazione della propria vita» di quanti «sono stati chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo mediante i consigli evangelici i tratti caratteristici di Gesù, vergine, povero e obbediente». «Il mondo ha bisogno della vostra testimonianza, fedele e

gioiosa: lo richiedono tante situazioni di smarrimento che pure sono attraversate anche da una domanda su Dio, per quanto possa sembrare tacitata o rimossa»: a scriverlo sono i vescovi italiani nel messaggio rivolto alle persone, uomini e donne, «consacrate» a Dio. Nella Cattedrale di Pisa l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** - circondato da molti sacerdoti e seminaristi - ha presieduto la celebrazione eucaristica che ha visto nel suo momento iniziale la benedizione delle candele davanti all'altare di San Ranieri (l'altare del Santissimo è attualmente inagibile per lavori di restauro) e la processione all'interno del Duomo fino all'altare maggiore. Religiosi e fedeli hanno quindi acceso reciprocamente le proprie candele divenendo in tal modo loro stessi portatori della nuova luce come accade nella santa notte della Veglia di Pasqua. E così tantissime flebili fiammelle hanno debolmente illuminato la penombra del vasto interno della cattedrale. Nella sua omelia l'Arcivescovo ha sottolineato che «rispondendo al Battesimo noi tutti siamo chiamati a mettere la nostra esistenza a disposizione della grazia di Dio per l'annuncio del vangelo fino agli estremi confini della terra partendo da coloro che sono più

vicini a noi. Essere qui insieme è un modo per ripresentarci al Signore per ribadire l'offerta di noi stessi, per rendere sempre più fresca quella disponibilità di amore che molte di voi tanti anni fa hanno dato quando vi siete consacrate alla vita religiosa. Questa occasione è importante e bella per ripetere al Signore una richiesta forte di vocazioni per la sua Chiesa, di ogni tipo di vocazione perché ogni stato di vita riconosca una chiamata nella quale rispondere, mettere in gioco se stesso e sperimentare la gioia di condividere con Cristo il suo dono d'amore. La nostra vita allora, pur con tutte le difficoltà che deve affrontare, diventa ricca di gioia che permette a chi ci osserva, e a volte non riesce a capire il senso dell'essere consacrati, di raggiungere il mistero di un amore che da Dio viene a noi e che va accolto e vissuto passando attraverso il servizio ai fratelli». L'Arcivescovo ha infine rivolto al Signore la preghiera di renderci sempre capaci di questa missione e di rimanere sempre accanto a Maria anche sotto la croce, per poter dire al mondo che chi dona la sua vita non la perde e chi mette in gioco se stesso per il servizio a Dio e ai fratelli guadagna quel dono d'amore di cui tutti abbiamo bisogno e che è l'unico che possa dare un senso alla nostra esistenza.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671



la SCHEDA

04671

04671

Pisa

*Tutti i nomi
delle festeggiate*

Al termine della celebrazione monsignor Giovanni Paolo Benotto ha salutato affettuosamente quelle religiose che ricordano quest'anno un particolare anniversario della loro consacrazione al Signore e che solo in parte, per motivi di salute o di età molto avanzata, erano presenti alla celebrazione. Sono religiose da 25 anni **suor Jancy Kurisuveetil e suor Bincy Plahal** (Oblate di Sant'Antonio da Padova), **suor Rosemary** (Ospedaliera di S. Chiara) e **suor Sheeba Chathanatt** (Figlie di Nazareth). Sono religiose da 60 anni **suor Silvia Fiori** (Cottolengo Pisa), **suor Anita Bernasconi** (Suore di Santa Marta), **suor Luigina Sembenelli** (Figlie di Maria Ausiliatrice), **suor Michela Tritto, suor Carla Paglione, suor Pia Ghelarducci e suor Augusta Palomba** (Cottolengo Fornacette). Infine, furono consacrate settanta anni fa **suor Pasquina Chieruzzi e suor Nazzarena Stendardi** (Cottolengo Fornacette).

